

BOVÈ E CONTADINI FRANCESI: È INDEGNA «LA FATTORIA» DI TF1

Il leader no global José Bové ieri ha guidato un pacifico sit-in per invocare la chiusura della «Ferre», la «Fattoria» della tv francese Tf1, dove personaggi di varia notorietà fingono di fare la dura vita agricola a Visan, nel sud della Francia. «Il mondo contadino è in crisi - dichiara Bové - ed è insopportabile che qualcuno faccia uno spettacolo con la sofferenza degli altri». La fattoria era protetta da uno stuolo di celerini e il sindaco ha vietato l'accesso ai dintorni. Jean-Emile Sanchez, il successore di Bové alla testa della Confederation Paysanne, ha detto: «Queste pseudo-celebrità guadagnano 15.000 euro alla settimana, mentre un quarto degli agricoltori è al salario minimo».

lirica dagli Usa

ESUBERANTE SOPRANO «TRAVIATA» A WASHINGTON (E NON È CONDOLEEZZA RICE)

Bruno Marolo

Condoleezza Rice ha cercato in uno scandalo del passato un sollievo a quelli del presente. Per una volta non ha accompagnato a Camp David il presidente Bush, alle prese con le rivelazioni sulle torture in Iraq. Si è ricordata di aver studiato musica ed è rimasta a Washington per assistere all'evento culturale del momento: l'edizione originale della Traviata, messa in scena per la prima volta dalla National Opera e diretta dal maestro italiano Giovanni Reggioli. L'opera che Verdi propose al pubblico il 6 marzo 1853 a Venezia non è quella che noi conosciamo. Un anno dopo, il compositore presentò una revisione radicale. Fu un enorme successo, mentre la prima rappresentazione era stata un fiasco. Da allora, la seconda versione è eseguita in tutto il mondo mentre la prima è nota a pochi musicologi. Non esistono dischi e gli allesti-

menti in teatro sono rarissimi.

«In realtà - ha spiegato Reggioli - Verdi non rimise mano all'opera per migliorarla, ma per semplificarla. I cantanti non erano all'altezza, perciò l'autore riscrisse le parti del soprano e del baritono per eliminare alcune difficoltà. L'edizione originale è migliore di quella che tutti conosciamo, a condizione che la prima donna sia adeguata». Hei-Kyung Hong, stella di origine coreana del Metropolitan di New York, è famosa per le sue delicate interpretazioni di opere del Settecento: Ilia in Idomeneo, Pamina nel Flauto Magico, Zerlina in Don Giovanni, Cleopatra in Giulio Cesare. Questa è la sua prima Traviata. Il direttore d'orchestra italiano ha messo in luce un temperamento appassionato in una cantante che finora era apprezzata soprattutto per la purezza dell'intonazione.

«Quando canto la parte di Violetta - ha confessato la soprano - dimentico di avere 46 anni e tre figli, ritrovo lo slancio e l'entusiasmo degli inizi della carriera».

L'edizione riproposta da Reggioli richiede una voce matura e una tecnica raffinata. Nel duetto del secondo atto con papà Germont, quando Violetta grida «Ah sì, morir preferirò», la voce del soprano sale di un'ottava e mezza, fino a un do acuto: un effetto spettacolare che Verdi avrebbe riproposto soltanto molti anni dopo nell'Aida, con l'aria «O patria mia». Vi sono due altri acuti nel finale del secondo atto, e una fioritura che ricorda i virtuosismi della cabaletta «Sempre libera». La Violetta del 1853 ha la stessa esuberanza vocale di Gilda e Leonora, le eroine del Rigoletto e del Trovatore.

La regista Marta Domingo, moglie di Plácido Domingo,

e lo scenografo italiano Giovanni Agostinucci hanno creato un clima di sensualità decadente, che per contrasto mette in risalto le aspirazioni elevate della protagonista. La vera traviata non è Violetta: è la società ipocrita del suo tempo, bigotta in superficie e corrotta nel fondo, che ricorda il peggio dell'America di oggi. Giovanni Reggioli, figlio di un cantante lirico, ha trovato un equilibrio tra voci e strumenti che permette di gustare ogni sfumatura. Ha perfino riscritto la strumentazione del ballo nel primo atto, sostituendo con gli archi la banda di ottoni che Verdi aveva usato in mancanza d'altro. Questo non significa prendersi delle libertà con l'autore, ma capire fino in fondo le sue intenzioni. L'edizione di Washington è stata registrata dalla National Public Radio e potranno conoscerla milioni di ascoltatori.

A Cavriglia, dove la tv non ti piglia

Nel paese toscano per una settimana le televisioni sono rimaste spente. Per una ricerca

DALL'INVIATO

Marco Bucciantini

CAVRIGLIA (Arezzo) Giocano a pallone. Leggono. Ci provano con gli scacchi, ci riescono con la briscola: «Ammiccalo, l'asso!». Sessantadue, vinto per un pelo. Niccolò aveva daffare: «C'era la partita, ho vinto, cinque a zero». Come giochi? «Benino». No, intendo, il ruolo: «A centrocampo, ieri con il dieci. No, non ho fatto gol». Peccato. Lui è di Neri, località fra Cavriglia e le miniere di Castelnuovo. Ha spento la televisione, l'altra domenica. Otto giorni senza cartoni animati, senza Fiorello, senza il migliore amico, l'unico che sappia tenere compagnia per sei ore al giorno. Ma è un amico poco raccomandabile: i dottori vogliono dimostrarlo scientificamente. I bambini, i genitori, il sindaco, l'insegnante delle Medie, la maestra delle Elementari si prestano: un prelievo delle urine dopo sette giorni di abbuffata di tv, l'altro prelievo dopo l'astinenza, giusto ieri mattina. Perché Cavriglia? «È un posto dove le abitudini sono moderne, il consumo di televisione e computer è simile alla città, ma la realtà vissuta dai bambini è molto più omogenea», rispondono i dottori. Insomma, in laboratorio meglio 74 bambini fra i 6 e i 12 anni di questo paese baciato da Dio, dal sole e avvolto dai vigneti che i ragazzini di Milano.

A Cavriglia è tornata la televisione. Come un dono: «Ho consegnato il flacone con la pipì o poi l'ho accesa». Con un'emozione nuova, figlia del digiuno. Ma era come il salame negato quando la pancia fa male: era un digiuno a fin di bene. C'è da dimostrare l'ovvio: a dosi massicce, la televisione fa male. La questione, girata in termini medici, è meno banale e fa un po' più impressione: l'attività di un ormone che frena e regola la funzione sessuale, la melatonina (che secreta dalla ghiandola pineale) può essere compromessa dal fascio di luce che sviluppa il tubo catodico di televisioni, videogiochi e computer. In breve, si accorcia la crescita, si anticipa la pubertà.

Otto giorni con la televisione spenta, ma con il fiato di mezza Europa sul collo. Sono arrivati anche dall'Olanda, dalla Francia, «dalla Svizzera chiamano tutti i giorni», assicura Fabione Ferri, tramite fra l'amministrazione comunale

Il progetto internazionale deve verificare il comportamento del sistema ormonale: quando la tv è accesa la melatonina corre...



Due bambini di Cavriglia che giocano con il nonno a tv spenta

Foto Guido Mannucci

e le famiglie in *stand-by*. «Mi sono rivista in televisione, al telegiornale», dice Sonia. Comeeee? Hai acceso la televisione? «No, no. Me l'ha detto mamma. L'ha registrato e io mi sono rivista oggi». Come spegnere la televisione e finir-

ci dentro: della pressione eccessiva e morbosa di microfoni e taccuini si erano lamentati i dottori che monitoravano l'andazzo. «Lo giuro, non ho mai acceso la tv»: sembra l'ultimo giorno dell'addestramento reclute. Giurano tut-

ti, è un coro. La professoressa Brembilla aveva rassicurato: «Una scappatina, ogni tanto, va bene. Ma segnalatela ai genitori». Niente, meglio il libro che il sindaco Brogi ha regalato: Il piccolo principe. Un bambino che si fa doman-

che posto è

Paradiso di funghi, olio e comunisti buonissimi

Cavriglia, che posto è? Scrive Adriano Sofri, in «Piccola Posta», sul *Foglio*: «Siete stati a Cavriglia? Se no, andateci. E fra il Valdarno e i monti del Chianti. Plurigemellata, denuclearizzata, tutto a posto. Arrivateci scendendo da Badia Coltibuono. C'è anche un parco naturale. È un ex zoo, con animali enormi ed esotici, frutto di antichi scambi fraterni con località dell'Urss - un orso siberiano, o qualcosa di altrettanto ingente, se non ricordo male - e superstiti alla fine del comunismo. È fra Firenze e Arezzo - il centro del mondo. Funghi, vino olio buono, giovani ecologisti e creativi che fanno teatro, musica. Giornali locali. Altro che entrare in Europa. Se lo sognano, in Europa, di entrare a Cavriglia». E rimava, Benigni, in una canzone ad hoc: «Beata Cavriglia, e chi se la piglia». Se l'è presa Enzo Brogi, sindaco del monocolore Ds, rieletto con quasi l'80% dei voti ma in scadenza fra tre settimane. Qui c'era, a fondo valle (il borgo è sulla fiancata dei Monti del Chianti che guarda a oriente, alle pendici del crinale che divide il Chianti dal Valdarno) la grande miniera di lignite, che si è poi espansa e diversificata, rimodellando il territorio (e occupato molte braccia della zona). Quel che resta della storia di minatori è sfiorato nel film più toccante di Alessandro Benvenuti, venuto a Cavriglia a girare *Ivo il tardivo*, sopravvissuto alla scomparsa di Castiglione dei Sabbioni, paese che è stato «sacrificato» (cioè sommerso) per costruire la cava di carbone che alimenta la centrale Enel.

m. buc.

de, e risponde col cuore, «perché l'essenziale è invisibile agli occhi» (un incentivo alla televisione muta e cieca?). «L'avevo già letto, ho scelto l'altro dono, il gioco dell'oca».

I giornalisti appresso non sono stati

l'unico grattacapo. «Usano i bambini come cavie. La tv fa parte della loro vita, come l'aria che respirano: li costringono a stare male una settimana in nome di dubbi risultati scientifici», ha accusato l'Aduc. «Stare un po' senza il piccolo schermo credo che possa fare solo bene - ha replicato Brogi - e la ricerca in atto vuole comprendere le fasi dello sviluppo dei bambini». Che, tra l'altro, eccitati dall'esperimento, hanno accettato volentieri. Che ne sapevano di non essere primatisti? A Palermo, tanto lontano, una coppia, lui medico e lei magistrato, avevano staccato l'antenna un mese prima. «Era diventata una situazione insostenibile. La dipendenza dal televisore era totale: mio figlio che ha cinque anni - ha rivelato alle agenzie Gioacchino Gonzales, ginecologo - si alzava la mattina alle sette e si piazzava davanti al monitor. Poi a volte voleva anche mangiare insieme al fratello di 12 anni guardando i programmi televisivi». Si sono messi ad ascoltare il *Flauto magico* di Mozart, e a leggere Cervantes.

Gli eroi in soffitta hanno nomi sconosciuti: «Guardavo Ray Blade. Domani ricomincio», fa sempre Niccolò. Il suo digiuno è durato un giorno di più: «Devo riportare la televisione su, in camera. Un pochino m'è mancata». Oltre al pallone, il bagno alle terme, la passeggiata in paese («l'altro giorno ne ho fatte due», addirittura). C'era il sole, a Cavriglia, quando la tv era spenta: vegliavano gli Dei giusti. «Andavo a letto presto, alle dieci e mezzo. Ascoltavo: babbo e mamma l'accendevano». A Sonia mancava Fiorello, «tanto, sabato sera non hanno resistito, l'hanno guardato, io sono andata in camera a studiare», dice ancora riferita ai genitori. Ieri, «appena scesa dal pulmino che dalle Media mi riporta a casa, qui a Montegonzi, l'ho riaccesa». Con un po' di emozione. Il primo giorno, «quelli della prima elementare piangevano», li scherza Edoardo, scolaro di due leve più su.

Il primo giorno era anche l'inizio del viaggio, questo è il ritorno dall'avventura. Si riaccende la televisione, «la migliore baby sitter possibile: si piazzano i figli davanti allo schermo, e tutto tace», ammettono i genitori, che torneranno ora alle loro fatiche. Si spengono i riflettori su Cavriglia, dove la notte, se non ci sono nuvole, fa ombra la luna.

Bimbi a letto presto adulti a fare altro, magari in società. Qualcuno ha sgarato cedendo al rito ma i più sono felici e lo rifarebbero

Per l'endocrinologo Roberto Salti troppe ore davanti al tubo catodico possono incidere sul sistema ormonale dei bambini

Il pediatra: «Sviluppo più naturale senza tv»

CAVRIGLIA Il professore Roberto Salti è endocrinologo, primario al pediatrico Meyer di Firenze. Ieri ha raccolto le 74 bocchette riempite di urina che ci diranno se la televisione danneggia la salute o si limita a impoverire l'intelletto. «Rispondo da pediatra: la televisione, i videogiochi sono come l'automobile. Testimoniano il progresso, ma bisogna imparare ad usarli, o si va a sbattere».

Lei era l'incubo degli adolescenti di Cavriglia...

Ma no, si sono divertiti. Trattandosi di bambini la cosa ha suscitato clamore sociologico.

Comunque è finita.

Abbiamo fatto i prelievi, abbiamo i campioni prima del digiuno televisivo e dopo. Le provette andranno alla clinica medica di Careggi. Per i risultati ci vorranno mesi. E non siamo sicuri nemmeno di scoprire qualcosa. La nostra (del Meyer, di Careggi e dell'Università del Minnesota) è una ricerca.

Cosa si può dimostrare?

Che cinque o sei ore al giorno di esposizione al tubo catodico danneggiano il sistema ormonale dei bambini. La popolazione pediatrica odierna matura sessualmente prima rispetto a quanto succedeva fra gli anni '50 e '90.

E sarebbe colpa della tv?

Ci sono più fattori. Di sicuro incide il sovrappeso: l'obeso matura prima, la sua taglia è simile all'adulto e lo sviluppo sessuale «segue» la stazza. Ma la pubertà precoce colpisce anche bambini di corporatura normale. Perché?

Appunto: perché?

Dipende dalla melatonina: è il nostro orologio ormonale e si abbassa durante la pubertà. Nel bambino è più alta e nell'adulto è minore. La melatonina regola i ritmi biologici. Negli animali governa l'accoppiamento, «impone» la nascita dei cuccioli in certi periodi dell'anno funzionali alla sopravvivenza.

E perché la tv danneggerebbe questo ormone?

La melatonina è l'ormone del buio: è basso di giorno, si eleva verso sera, tra le ventuno e le ventitré...

In prime time...

...e un'eccessiva illuminazione (indotta da videogiochi, tv e pc) può alterarne la secrezione. È dimostrato che nelle donne che stanno più di 4 ore al giorno davanti al computer per lavoro questo tasso diminuisce.

Perché le donne?

Furono studiate perché presentavano delle irregolarità mestruali: altro nesso fra melatonina e sistema riproduttivo.

Senta, la pubertà precoce anticipa gli appetiti sessuali?

Suggeriamo alle scuole di anticipare l'educazione sessuale. Durante il tempo di latenza (detto «bonaccia», precede la «tempesta ormonale») si è inclini alla socializzazione: la sua loro contrazione crea problemi di crescita.

m. buc.



Prima di collegarti...pensa all'Unità

Se ti colleghi a Internet utilizzando il numero 7027010710 il costo del tuo collegamento* verrà girato, in parte, all'Unità.

Un piccolo contributo, ma un grande aiuto per continuare a offrirti un sito sempre aggiornato. E sempre gratuito.

Aiutaci a tenerti informato
Vieni a scoprire come su **www.unita.it**

*come tutti i collegamenti freenet, il costo è pari a quello di una telefonata urbana

free
internet